

Roma 25 novembre '09
Prot. n. **19481/09**

- Al Presidente del Consiglio Nazionale dei dottori
Agronomi e dottori Forestali
Sede
- . Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi
Sede
- Presidente del Consiglio Nazionale dei Chimici
Sede
- al Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari
Sede
- ai Presidenti degli Ordini dei Dottori Agronomi e
Dottori Forestali
Loro sedi
- Presidenti degli Ordini dei Chimici
Loro sedi
- Presidenti degli Ordini dei Geologi
Loro sedi
- al Presidente dell' Ordine degli Attuari
Sede
- e p.c Componenti del Consiglio d'Amministrazione
dell'Epap
Loro sedi
- Componenti del Consiglio di Indirizzo Generale
dell'Epap
Loro sedi
- Componenti del Comitato dei Delegati
Loro sedi

Egregi Presidenti e Colleghi,

Negli ultimi tempi si è assistito ad una campagna di stampa (articoli su Italia Oggi, Corriere della sera ed in precedenza anche sul sole 24 ore) che, utilizzando risultati, statistiche e tabelle spesso non confrontabili, travisandone il significato e accomunando fatti e situazioni le più diverse e non accomunabili ed infine mettendo sullo stesso piano Enti previdenziali con ordinamenti legislativi diversi, sta provocando un forte impatto negativo sulla opinione degli iscritti, inducendoli a diffidare degli Enti di previdenza. Mi riferisco alla pubblicazione "a puntate" della relazione del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale.

La stessa relazione in questione (la relazione completa) chiarisce a più riprese che allo stato non vi sono indicazioni normative per i criteri di redazione dei bilanci e dunque, il confronto fra i diversi Enti previdenziali è viziato dalla disomogeneità dei dati. Questo aspetto però non è stato adeguatamente colto dagli articoli apparsi

nelle scorse settimane, che hanno invece focalizzato l'attenzione sulle tabelle contenute nel documento senza corredarle delle necessarie precisazioni tecniche. Occorre allora ricondurre la tematica della previdenza dei liberi professionisti nella corretta prospettiva, al fine di dissipare il clima di ingiustificato allarmismo ingeneratosi a seguito dei citati articoli.

La relazione del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale si sofferma sui risultati dei bilanci tecnici al 31.1.2006, con particolare riferimento al tasso di rendimento adottato per le valutazioni e all'entità dei spese di gestione. E allora bisogna chiarire alcune cose:

- Il bilancio tecnico che si fa in un Ente di previdenza almeno ogni tre anni è un bilancio di lungo periodo, che simula le situazioni degli enti nei prossimi 50 anni; basta questo per dedurre che i dati di un bilancio tecnico non possono essere confusi e commisti con i dati di un bilancio consuntivo.
- Tasso di rendimento. Il tasso di rendimento è un parametro importante nell'elaborazione di un bilancio tecnico ma va ricordato che il quadro delle ipotesi di lungo periodo è ricco ed articolato e gli elementi sensibili sono molteplici - ipotesi economico – finanziarie (tasso di inflazione, tasso di incremento reale del PIL, dei redditi e delle prestazioni), ipotesi demografiche, andamento delle nuove iscrizioni, frequenze di pensionamenti, ecc - e non si può affermare a priori che un elemento sia preponderante rispetto ad altri nel determinare i risultati. Inoltre, quando si esplora un arco temporale di 50 anni si possono solo formulare ipotesi in qualche modo di “scuola” per le quali non è tanto rilevante che esse si verifichino puntualmente in futuro, ma che siano ragionevoli ed armoniche tra di loro nonché condivise con gli organi amministrativi dei sistemi previdenziali e con quelli preposti al loro controllo.

Da ciò deriva che i risultati finanziari ottenuti dagli Enti di previdenza nel recente passato sono scarsamente significativi ai fini dell'elaborazione dei bilanci attuariali di lungo periodo. Ciò in particolare con riferimento ai dati esposti dal Nucleo che contengono anche i dati del 2008, anno certamente anomalo per l'eccezionalità della crisi che ha colpito i mercati finanziari a livello mondiale e che non può certo essere rappresentativo di alcun andamento.

Inoltre, una norma del decreto anticrisi ha consentito agli Enti di contabilizzare il patrimonio ai valori del 31.12.2007, annullando quindi di fatto, ai fini del consuntivo 2008, gli effetti negativi della crisi finanziaria. La norma in questione è stata utilizzata in modo diverso e ciò rende di fatto non comparabili i rendimenti realizzati dai vari Enti nel 2008. Più precisamente, la norma è stata utilizzata totalmente o più o meno parzialmente da parecchi Enti che così facendo non hanno esposto affatto le perdite o le hanno esposte in maniera ridotta. Orbene, il nostro Ente ha fatto la scelta politica di non utilizzare la norma del decreto anticrisi esponendo così in bilancio tutte le perdite. A questo punto è priva di significato ogni considerazione circa il differenziale con i tassi di rendimento utilizzati ai fini della redazione dei bilanci tecnici.

Se ci si dovesse basare su tali elementi per scegliere le ipotesi di elaborazione, alcune Casse potrebbero giovarsi, per il prossimo cinquantennio, di cospicui rendimenti, mentre altre sarebbero a priori gravemente penalizzate con differenze tra l'una e l'altra anche di 6 punti percentuali. Si noti bene che, in entrambi i casi, ciò non avverrebbe per i futuri 2 o 3 anni, ma per i prossimi 50, partendo dall'errato presupposto che le scelte di investimento dell'ultimo brevissimo periodo, replicheranno immutati i propri rendimenti per tutto l'arco temporale futuro delle valutazioni, indipendentemente da tutte le altre ipotesi.

Un'ultima considerazione per ciò che riguarda il cosiddetto rendimento medio 2004-2008. Qui ci vorrebbe Trilussa con il suo famoso pollo: è proprio il rendimento del 2008, da noi esposto in tutta la sua crudezza, a differenza di altri che non lo hanno esposto (legittimamente, per carità, la legge lo consentiva), a rovinarci la media.



Come per tutti gli altri Enti, il 2008 è stato un anno pesante caratterizzato da perdite mai registrate prima. Anzi, negli altri anni, si erano sempre registrati notevoli avanzi e risultati positivi, il tutto con un rischio relativamente basso e compatibile con il nostro obiettivo che, lo ricordo, non è quello di arricchire oltremisura l'Epap, ma quello di ottenere le risorse necessarie per la rivalutazione dei montanti che secondo la legge deve avvenire in base alla media degli ultimi cinque anni della variazione nominale del PIL. Anche i bond L.B. non erano per niente rischiosi, anzi, sino a poche ore prima del fallimento della banca, erano annoverati tra quelli meno aggressivi ed a capitale garantito.

In alcuni anni l'Epap ha registrato rendimenti medi annui del 5% netto. Ma, anche questo è un dato che non ha senso se confrontato con i dati di altri Enti: ogni Ente ha una sua "filosofia" di investimento in ragione degli obiettivi che si prefigge, del rischio che è disposto ad assumere e della durata dell'investimento.

- Spese di gestione

Analoghe considerazioni sulla disomogeneità dei dati esposti valgono con riferimento alle spese di gestione. Basti considerare come in questa voce sono ricomprese, come correttamente sottolinea la relazione del Nucleo, anche i costi relativi alla copertura delle prestazioni di carattere assistenziale (L'assicurazione sanitaria gratuita Emapi, i mutui agevolati per i giovani e le provvidenze ex art. 19 bis per i colleghi indigenti), costi che evidentemente non hanno alcuna connessione con il concetto di gestione efficiente.

Alla luce di quanto chiarito, molti dei foschi scenari paventati per i prossimi decenni sono da considerarsi superati dai fatti: la previdenza dei professionisti sta attraversando un momento delicato, denso di fermenti e di trasformazioni. Si ricorda che diversi Enti regolati dal decreto 509/94 hanno già approvato la riforma del proprio sistema previdenziale, prevedendo importanti correttivi sia ai contributi che alle pensioni, correttivi che una volta approvati da parte dei Ministeri vigilanti, si trasformeranno in consistenti sacrifici degli iscritti ma anche in sensibili miglioramenti alle prospettive future di stabilità tecnica (leggasi "sostenibilità" o capacità di pagare le pensioni oltre i prossimi quindici anni).

Noi degli Enti a "contribuzione" regolati dal decreto 103/96, non abbiamo problemi di sostenibilità ma siamo fortemente impegnati in obiettivi che riguardano la corresponsione agli iscritti di pensioni adeguate. Obiettivi resi difficoltosi da una rigidità normativa che non consente di utilizzare in favore degli iscritti gli eventuali avanzi di gestione conseguiti, comportando accumuli di capitali senza alcuna finalità di tipo previdenziale ma solo come riserve.

E' questo il nostro vero problema, quello cioè di contribuire fattivamente all'incremento dei tassi di sostituzione e quindi alla cosiddetta "*sostenibilità sociale*" delle prestazioni (pensioni) erogate. In atto, infatti, pure se riuscissimo (fine della crisi permettendo) ad avere rendimenti a due cifre, le plusvalenze non potrebbero essere utilizzate per impinguare i nostri montanti e dunque le nostre pensioni.

L'iniqua doppia tassazione a cui sono soggette le Casse privatizzate, singolarità del tutto italiana nel panorama previdenziale, è un altro dei temi sui quali i professionisti stanno adoperandosi per ottenere soddisfazione. Si tratta di un tema il cui esito è in grado di modificare, in modo tutt'altro che trascurabile, proprio la redditività netta dei patrimoni.

In tale contesto gli Enti previdenziali hanno accolto con viva soddisfazione l'iniziativa del Ministero del Lavoro di dare vita ad un serrato ed approfondito confronto tecnico con gli Enti stessi al fine di razionalizzare e definire i criteri comuni per una compiuta analisi della situazione tecnica degli Enti di previdenza, con particolare



riferimento ai criteri di valorizzazione dei rendimenti realizzati e dei patrimoni, ed affrontare i problemi veri degli Enti: la sostenibilità per gli Enti ex 509/94 e l'adequatezza per gli Enti ex 103/96 come il nostro.

In questa situazione, indurre confusione e sfiducia costruendo pagelle o graduatorie tra i diversi Enti di previdenza, formulando giudizi circa la correttezza della gestione e mettendone in dubbio la sostenibilità futura in base ad interpretazioni discutibili sul piano tecnico dei risultati del bilanci, non contribuisce certo ad affrontare e risolvere i problemi.

Del resto la crisi è stata di tutto il pianeta e tutti l'hanno subita – compresi gli Enti che hanno usufruito del decreto anticrisi e non hanno esposto in bilancio le perdite -. La crisi ed il conseguenziale crollo dei mercati è stata tale che nessuno poteva uscirne indenne. Come ha reagito l'Epap? In modo molto drastico e radicale; cambiando l'intero modo di investire, riadattandolo ai nuovi mercati e assicurando, nel contempo, un triplo sistema di allarme e controllo con l'obiettivo unico di recuperare le perdite. Oggi abbiamo una banca depositaria che svolge di fatto un suo controllo e monitoraggio sulle gestioni, un nuovo advisor che oltre ad assicurare la consulenza svolge anche un servizio di reportage settimanale ed infine una società esterna che controlla e verifica il rischio ed i risultati. Nel contempo abbiamo avviato ed è molto avanti, la creazione di un ufficio interno che si occupa esclusivamente di investimenti ed è in grado anch'esso di monitorare il portafoglio.

Il pesante bilancio, però, non ha inciso sulla sostenibilità dell'Ente. Anche se così è stato detto (erroneamente), le riserve finanziarie non sono state intaccate. E' stato intaccato solo il cosiddetto "patrimonio netto" che è costituito dalla somma dei singoli avanzzi di gestione, a loro volta già al netto degli accantonamenti necessari per sostenere nel lungo periodo l'intera attività dell'Ente. Non c'è stata nessuna ripercussione sulla consistenza dei montanti individuali o sulle pensioni in erogazione e future, né sugli ulteriori servizi forniti dall'EPAP, che, anzi, sono stati notevolmente incrementati (vedi EMAPI) come del resto era in programma, né sui contributi che non solo non sono aumentati, ma per venire incontro ai colleghi in difficoltà delle fasce reddituale medio - basse, sono stati alleggeriti per il 2009, consentendo il calcolo degli anticipi sulla base dei minimi .

Cordiali saluti.

Il Presidente
Arcangelo Pirrello

